

ALTO GARDA

L'allarme degli ambientalisti: «Il dato del Basso Sarca, dove il consumo di suolo è del 4,8%, è tra i peggiori del Trentino»

In arrivo altri 154 ettari di cemento

ALTO GARDA - Nell'Alto Garda il suolo consumato a discapito del paesaggio è troppo alto. A questa preoccupazione se ne aggiunge una ancora maggiore per il prossimo futuro, nel quale altri 154 ettari agricoli della piana del Garda trentino verranno cementificati. A lanciare l'allarme sono le associazioni Italia Nostra, Wwf, Ledro Inselberg, Tutela marroni di Campi, Slow food Alto Garda, Riccardo Pinter e i comitati Salvaguardia olivaia e Sviluppo sostenibile.

L'apprensione è forte per «l'ulteriore consumo di suolo previsto dai piani urbanistici vigenti per l'Alto Garda e Ledro. Essendo il consumo di suolo programmato dai piani, collocato in parte preponderante nel fondo valle del Basso Sarca per i quattro comuni Arco, Dro, Nago-Torbole, Riva del Garda - dicono gli ambientalisti - si può rilevare una erosione di suolo pianificato pari a 154,1 ettari».

Le associazioni e i comitati sottolineano come «il recente rapporto sul consumo di suolo dell'Osservatorio del Paesaggio fotografa una situazione preoccupante non solo in termini di suolo a oggi consumato ma soprattutto per quello che andrà ad essere consumato in base agli strumenti urbanistici vigenti. In Trentino, dei 621.007 ettari che compongono la superficie totale, lo spazio disponibile alle coltivazioni e agli insediamenti è molto ridotto: il 60% del territorio si colloca al di sopra dei 1.000 metri di quota, il 53% è a bosco, il 12% è a pascolo e il 22% sono rocce e ghiacci. Risulta disponibile per insediamenti e agricoltura il 13% della superficie di cui buona parte risulta interessata da fenomeni spinti di artificializzazione. Nel 2019 infatti in Trentino la superficie disponibile per le produzioni agricole era pari a 58.700 ettari».

La superficie fortemente antropizzata della nostra provincia risultava nel 2019 «pari a 21.589 ettari ovvero più di un terzo della superficie agraria utile e pari al 3,7% dell'intera superficie provinciale». Illuminante il confronto con la confinan-



La zona agricola del Cretaccio dove dovrebbe sorgere il criticato hub intermodale

te provincia di Bolzano dove «il consumo di suolo ammontava al 2,7% della superficie totale» ma anche con le altre provincie alpine comparabili, e cioè Belluno, Sondrio, Aosta, dove «la percentuale di territorio occupata era largamente inferiore alla nostra».

Rispetto alla media provinciale «ancora peggiore è il dato dell'Alto Garda dove il consumo di suolo risulta il 4,8% dell'intera superficie. Un allarme ancora più forte - dicono gli ambientalisti - nasce guardando al futuro l'ulteriore consumo di suolo previsto dai piani urbanistici vigenti, nel fondo valle per i comuni di Arco, Dro, Nago-Torbole, Riva del Garda» dove spariranno, secondo le pianificazioni, più di un milione e mezzo di metri quadrati di

campagna.

«Va sottolineato - dicono le associazioni e i comitati ambientalisti - che i piani urbanistici, sulla base dei quali è stato determinato il consumo di suolo programmato, non tengono conto del nuovo Piano territoriale della Comunità, in corso di approvazione definitiva, e in particolare del consumo di suolo prodotto dal nuovo collegamento Loppio-Busa in corso di progettazione e dell'hub di interscambio modale previsto in località Cretaccio».

Accanto ai dati del consumo di suolo accertato e di quello pianificato, «si sta diffondendo in modo sempre più significativo nel Basso Sarca, l'uso non corretto di aree agricole, sottratte alla produzione



Il contestato progetto delle piscine che a Linfano consumerebbe nuovi ettari di campagna

agricola per essere destinate a depositi di materiali non agricoli, a parcheggi di automezzi, a parchi giochi e altro ancora. Inoltre si manifesta anche il fiorire di aree incolte, con ripercussioni progressive sul paesaggio, sulla qualità del vivere, sull'attrattività turistica».

La proprietà fondiaria «in larga parte appannaggio di non agricoltori accompagnata dalla assenza di un'adeguata vigilanza delle pubbliche amministrazioni e all'assenza di un regime sanzionatorio che persegua tali abusi, favorisce il diffondersi di questo fenomeno negativo». Dal punto di vista agricolo «la situazione si fa molto pesante: gli spazi per la produzione si assottigliano sempre più e divengono sempre più frazionati, rendendo dif-

ficile la continuità produttiva e appesantendo i tempi di lavoro con continui spostamenti da un appezzamento all'altro. Sta serpeggiando nella categoria il dubbio sulla tenuta dell'intero comparto».

«Risulta evidente a tutti che non possiamo permetterci che salti l'agricoltura in questa valle, con tutte le reazioni a catena che ne conseguirebbero. Diventa quindi di interesse di tutti - concludono gli attivisti - difendere con ogni mezzo un territorio che costituisce per gli agricoltori lo strumento di lavoro, per il turismo e il commercio la fascia verde che con l'azzurro del lago il turista 'compra', per i cittadini uno spazio di benessere che in questo difficile momento diviene sempre più indispensabile».